

Esistenze spezzate

Prima parte

Dati di recente pubblicazione, accompagnati da sconcertanti episodi di cronaca, parlano di cifre altissime di suicidi giovanili.

Si tratta di una punta di un «iceberg». Il suicidio è la seconda causa di mortalità giovanile, preceduto solo dagli incidenti stradali.

Di fronte alla tragica e volontaria fine di giovani vite, la ricerca del «PERCHÈ», si fa ancora più problematica.

Conti scolastici negativi, delusioni di vario tipo circa l'avvenire e gli affetti sembrano cause inadeguate e insufficienti.

Forse sono solo occasioni scatenanti di incertezze profonde, di inquietudini nascoste.

In maniera quasi superficiale, i cronisti parlano di bravi ragazzi, di esistenze tranquille, al più di qualche tristezza.

Ciò che è mancato è certamente la comunicazione, il non aver trovato qualcuno a cui riuscire a dire la propria angoscia stratificata chissà da quanto tempo.

Allargando il cerchio non possiamo non interrogarci sul clima sociale e umano in cui il potenziale suicida è cresciuto, sulla «cultura» che non gli ha fornito un antidoto, sul senso della vita.

Troppi i modelli tagliati su misura per i vincenti, i duri, quelli che non hanno bisogno di nessuno. Oppure una vita fatta sembrare «bella» perchè priva di prove in salita, una corsa senza ostacoli, con i problemi più duri alternati.

Evitando di ergerci a giudici di singole situazioni dovremmo interrogarci se la fatica a confrontarsi con realtà faticose e spiacevoli, o la fuga di fronte all'assunzione di responsabilità,

non sia l'indizio di una vita pensata, senza preventivo di fatica o dolore, senza ipotesi di sconfitta.

Dobbiamo, per esempio, domandarci quanto incide una certa televisione imperniata sul benessere, sulla felicità che si raggiunge conquistando ciò che si vuole (persone o cose) in qualche modo. Alla lunga passano le idee della vita facile, del desiderio sempre possibile, del benessere senza ombra di fallimento.

E chi si porta dentro inquitudine, senso di inadeguatezza, sente di dover scendere da questa macchina in corsa perenne.

Un altro aspetto su cui vale la pena di riflettere è il significato che la morte ha per le giovani generazioni.

Forse la voglia di varcare questo limite estremo nasce anche dal non aver fatto mai i conti con la morte vista davvero arrivare.

Quando i nonni morivano in casa e non in ospedale; quando il funerale di una persona fermava per un giorno la vita della Comunità, c'era un altro rapporto con la morte: più onesto, più sincero, capace di apprezzare la vita e di non voler concludere per caso.

Anche oggi, se capita di accompagnare un morente (pensiamo al cancro, oppure all'aids) si impara a vivere, e quando sarà il momento, ad aspettare la morte con dignità. E a sperare nella Risurrezione, se si ha il dono della Fede. Non si deve aver paura di dire, anche ai giovani, parole difficili, qualche volta dure.

Ci vuole piuttosto il coraggio di dire parole giuste, ora belle, ora faticose, mai scontate. Non si rende bella la vita nascondendo i problemi, ma insegnando ad affrontarli e, qualche volta, a vincere.

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil
- Kilchberg - Langnau a.A.**

Aprile 1997 Anno 23

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE Pagina

ESISTENZE SPEZZATE (1a parte) 1

LA MISSIONE 2

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

- Per chi suona la campana

ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO: 3

a cura di I. Rusterholz

- Lettera di Suor Roberta

- Solidarietà

- Invito al teatro

DIAMO LA VOCE A ... 5

- Esiste il demonio?

FAMIGLIA 6

- Essere genitori, oggi:

la loro forza: prepararsi

NOTIZIARIO dall'ITALIA 7

- Il mercato del lavoro in Europa

- Il ruolo dei patronati all'estero

MUTI ... MA NON SEMPRE 8

- Il libro

COCCI dell'ANIMA 9

- Jazz & blues e spiriti neri di L. D'Amelio

- Giovinezza di P. Sangiorgi

RIFLESSIONI 9

- Il pericolo dei fondamentalisti

nell'interpretazione della Bibbia

SCHEGGE di LUCE 10

ITINERARI CULINARI 11

- Ristorante KREUZ di Andrea e company

- IL GOLOSONE di Zurigo

TEATRO: i Camaleonti 11

APPUNTAMENTI 12

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Venerdì mattina visita ospedale

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
nella saletta della Biblio-
teca il PRIMO e ULTIMO
GIOVEDÌ del mese

Thalwil

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 9.15/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
nel Zentrum della Chiesa
Cattolica (stanza nr. 4)
ogni PRIMO e ULTIMO
VENERDÌ del mese

Richterswil

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica

ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30 – 18.00 Il missionario è presente nella saletta della Jugend-Heim ogni PRIMO e ULTIMO MERCOLEDÌ del mese

Kilchberg

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale

orario d'ufficio

Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio

Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario

Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

Per chi suona la campana

Emanuele Cau

1931 – 1997

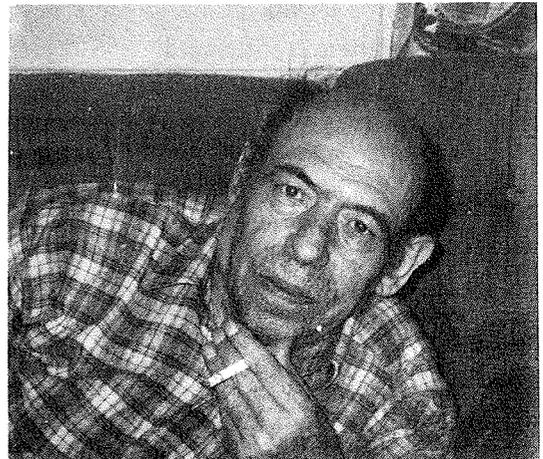
La morte di Emanuele, diventa per noi, qui presenti a testimoniare la nostra solidarietà a Rosanna, la moglie e alle figlie Beatrice e Monica, nel dolore che le ha colpite per la scomparsa di Emanuele, un momento di seria riflessione sulla verità della morte.

Si ha paura a parlare e a pensare alla morte. Siamo stati educati a pensare alla morte attraverso l'immagine dello scheletro con in mano la falce. Ci fermiamo, come sempre, in tutte le cose, a qualcosa, di esteriore, senza penetrare la profonda realtà cristiana della morte.

Per descrivere plasticamente la morte, il momento del passaggio dalla vita attuale ad un'altra, non si può fare cosa migliore che ricorrere all'immagine della nascita.

Nella nascita il bambino viene spinto, a viva forza, fuori dal grembo materno. È costretto a lasciare ciò che gli era ormai abituale e familiare.

Viene come abbandonato, ma nel tempo stesso, si apre a lui un nuovo e più vasto mondo: il mondo della luce, dei colori, dei valori che contano, l'amore.



Lo stesso avviene al momento della morte: l'uomo è spinto fuori da questo mondo, da qui si capisce la lotta di non voler morire, per essere proiettato in un mondo sconfinato.

L'uomo è distrutto nella sua realtà corporea, ma attinge alle stesse fonti della vita. L'uomo viene posto di fronte a tutto ciò che è oggetto delle sue aspirazioni più profonde, verso le quali si protende il suo bene.

È in quel momento che l'uomo è posto davanti al suo Dio e che si decide a scegliere.
Dio è un grande Signore.
Nessuno viene condannato solo per caso all'eternità:

in seguito ad un incidente, per non aver conosciuto Dio, per essersi ribellato e avventato contro tutto e tutti, vinto dalla disperazione di sentirsi solo e incompreso.

Solo così si spiega che Dio vuol salvi tutti.
Dice Gesù: «Nessuno di quelli che mi hai dato, voglio che vada perduto».

Ed allora la morte diventa la porta che si apre e tu l'attraversi e vai incontro alla speranza.

Così lo è stato per molti, lo è stato anche per Emanuele, che ogni qualvolta lo visitavo in ospedale, alla mia domanda «Come va, Emanuele» mi rispondeva: «siamo nelle mani del Padre eterno».

Rimasi colpito quindici giorni fa, quando ormai il suo corpo stava assottigliandosi in preda al male, chiedendogli: «Vuoi che preghiamo insieme», egli stesso guidò la preghiera del Padre nostro e dell'Ave Maria.

«La morte si sconta vivendo ...» anche Emanuele partito dalla sua Villafranca in provincia di Cagliari nel 1962, aveva avuto vita dura.

Nel 1974 si era sposato con Rosanna Santoni, dal loro matrimonio sono nate Beatrice e Monica: 35 anni di emigrazione. In questi ultimi mesi scopri più che mai la sofferenza, ma mai osò lamentarsi.

Certamente ha inteso la sofferenza, come forma di purificazione per le nostre fragilità umane.

Ora restano tre donne: Rosanna, Beatrice e Monica.

Emanuele che ora vedrà, chiaramente, l'amore che esse gli hanno voluto, dia loro dal cielo la forza di guardare avanti ...

Certamente nel cuore di Emanuele c'è stato un sentimento di tristezza, qualcuno che egli desiderava fosse presente per l'ultimo saluto ... mancava

RINGRAZIAMENTO

La moglie Rosanna e le figlie Beatrice e Monica ringraziano tutti quanti sono stati vicino a loro nel momento del dolore.

★★★★★

Alla ricerca Cancro sono stati devoluti Fr. 230.—. Si ringrazia di cuore.



Cronaca a cura di Itala Rusterholz

Lettera aperta di Suor Roberta

Carissimi amici,
mi scuserete del ritardo con il quale ringrazio delle vostre generosissime offerte raccolte nel periodo di Avvento e Natale.
Il denaro che mi è giunto sarà impiegato per l'acquisto di medicinali per i tubercolotici. Proprio la scorsa settimana, mi scriveva la responsabile di MOSANGO, 420 km da Kinshasa, la capitale dello Zaire, dove lavoro attualmente, che aveva bussato a tutte le porte per avere medicine per i tubercolosi, ma invano. Le ho risposto questa mattina, assicurandole che le acquisterò con quanto mi è giunto dal vostro impegno. Quello che mi avete inviato non è poca cosa:

L. 4.818.975.70 pari a 4'419.— Fr. sv.
Sentitevi assieme al vostro missionario, don Franco, artefici di aiuto per i fratelli più poveri, che usufruiranno del vostro altruismo.

Con stima e affetto

Suor Roberta Bonini
Soeurs des Pauvres
B.P. 132 Limete
Kinshasa-Zaire

SOLIDARIETÀ



Adresse de l'expéditeur

Missione cattolica
italiana
Postfach 420
CH-8810 Horgen

Monnaie étrangère/Montant

ITL2399127.00

N° de référence

970122IT41540340

Monnaie étrangère/Montant

ITL2419847.00

N° de référence

970122IT41540337



Invito a teatro

Sabato il 12 aprile, ore 20.00 all'Hotel Engel, Antonio Russo e il suo gruppo teatrale ci renderanno visita dall'Italia e ci presenteranno una commedia intitolata **Camere da letto** di Alan Ayckbourn.

Cogliamo l'invito, cari lettori, e andiamoci. Parte il fatto di passare una serata diversa dal solito non dimentichiamoci che anche gli eventi culturali sono il fiore all'occhiello di una società civile. Perciò incoraggiamo questo gruppo a ritornare e dimostriamo che la nostra italianità è viva e va oltre il possesso di una macchina splendente.

Come segno di buona volontà mi asterrò dal guerreggiare su argomenti di teatro con Antonio Russo.

Lino D'Amelio

CONGRATULAZIONI

Ci complimentiamo con **FABIO TRUSSARDI** di Wädenswil per essersi laureato al **TECNICUM di RAPPERSWIL** in ingegneria civile.

Al neo-laureato gli auguri di **INCONTRO** per sempre più ambiti traguardi.

diamo la voce
a...

Esiste il demonio? come deve essere intensa la sua esistenza?

Non si deve minimizzare la coscienza del male. Il male non è qualcosa di statico o una semplice deviazione dell'azione umana.

È molto di più, è una direzione della storia, è un progetto di vita.

Il male esiste nella storia perchè esiste la tentazione. E gli uomini sono caduti nella tentazione. C'è stato un tradimento dei richiami della coscienza, disubbidienza alla voce di Dio, che generalmente, si fa udire con il linguaggio dei tempi.

Il peccato del mondo, non significa il mondo come peccato. Il mondo è la creazione buona di Dio, per il quale Dio ha mandato il suo Figlio. Tuttavia la creazione fu contaminata dalla iniquità storica dell'uomo.

La gravità del peccato è che esso costituisce una situazione e una struttura.

Ma nasce la domanda: chi c'è dietro il male? chi è causa dell'iniquità?

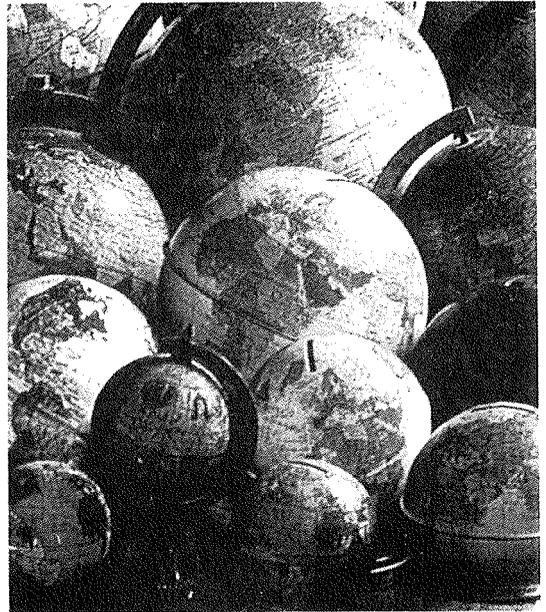
La Bibbia è molto chiara: esiste un essere spirituale che è per definizione il Tentatore, il diavolo, il nemico. È il padre della menzogna, dell'odio, delle infermità, delle malattie, della morte.

Chi non soddisfa la giustizia, chi non ama il fratello è figlio del Maligno.

Come si deve interpretare questo essere spirituale Maligno?

Si tratta di un essere creato da Dio, ma che sottomesso ad una prova, è divenuto ribelle a Dio, trasformandosi in Maligno?

O si tratta di un ricorso letterario, di una personificazione per esprimere l'esperienza di cui ci sentiamo prigionieri della cattiveria diffusa?



Le opinioni degli studiosi sono divergenti, perchè grammaticalmente la questione non può essere risolta in forma soddisfacente.

Tuttavia la maggior parte interpreta «male», come maligno (Satana, demonio).

Se gli esegeti interpretano il «male» come il Maligno, ciò non significa che ormai si è deciso teologicamente il problema nel senso dell'esistenza del Maligno.

Non è sufficiente constatare che nella Bibbia si parla chiaramente del Maligno. È necessario interrogarci sul contenuto reale e teologico di questa espressione.

Si tratta di un essere spirituale o di una personificazione letteraria della intensità del male?

La questione dei demoni come quella degli angeli è oggetto di accaniti dibattiti. Non sono pochi i teologi che tendono ad attribuire una esistenza puramente simbolica ai demoni. Ecco che cosa scrive in proposito un grande esegeta cattolico, Schnackenburg: «È tornata di attualità la domanda se è necessario intendere Satana come un potere spirituale personale o soltanto come incarnazione del male, così come questo si presenta e domina la storia attraverso l'azione degli uomini. Oggi io non difenderei la prima opinione con tanta certezza come per il passato. Il dibattito sulla demitizzazione invita alla prudenza. Il problema di come si possono interpretare, in accordo con le nostre conoscenze attuali, le affermazioni del Nuovo Testamento, legate ad una concezione del mondo ormai superata, è molto difficile e non può essere risolto da un solo esegeta.

La diversità delle affermazioni, le forme stilistiche coniate in precedenza, le molteplici radici delle concezioni sopra Satana, i demoni e i poteri, tutto converge per indicarci il fatto che in tutto questo ci scontriamo con modi di espressione che non debbono essere presi letteralmente come se avessero contenuti reali.» La questione è ancora discussa. Vorrei però sottolineare che è proprio del pensiero religioso non muoversi all'interno di principi astratti, ma di forze vive, benefiche o malefiche. Il male non è mai sperimentato in forma vaga e astratta, e neppure la grazia e il bene. Abbiamo sempre a che fare con situazioni concrete, favorevoli o sfavorevoli, con forze storiche costruttrici o disgregatrici di una comunità umana.

Il male ha un volto ben definito anche se ha maschere e travestimenti. Il Maligno sarebbe semplicemente l'organizzazione nell'ingiustizia, dell'allontanamento dell'uomo dalla sua vocazione di giustizia, di bontà, di amore. Gesù è il vincitore del Maligno, ma non è tanto la vittoria sul Maligno, ma l'annuncio della Buona Novella, della volontà salvifica di Gesù, generalmente per i più abbandonati. Le guarigioni di Gesù, più che le vittorie sulla dimensione diabolica della vita sono le manifestazioni della presenza del regno di amore, di bontà, di giustizia.

È contro i movimenti del cuore, che corrono la vita, più che sulle forze incontrollabili e diaboliche.

Ciò che impedisce all'uomo di entrare nel regno e di ritrovare il senso trascendente della vita,

non è tanto il deminio, quanto la ricchezza (Luca 6,24-25; 12,13-21), le preoccupazioni eccessive (Matteo 6,19-34), l'egocentrismo (Marco 9,43-48), i giudizi severi contro gli altri (Matteo 7,1-5), la volontà di potere, di onore e gloria (Marco 10,35-45), la pietà gonfia e sterile (Marco 11,15-19), la facile credulità (Marco 13,5-7) e la tentazione di abusare della buona fede degli altri (Marco 9,42; Matteo 18,6; Luca 17,1-3).

La causa principale dei mali nel mondo risiede nella insensibilità e nella mancanza di solidarietà e di amore.

Sono questi i veri demoni che dobbiamo esorcizzare nella nostra vita.

Seguire Gesù, tema centrale dei Vangeli, significa creare questa nuova mentalità, veramente liberatrice di ciascuno nei confronti dell'altro.

Ogni generazione ha il suo Maligno contro il quale deve particolarmente proteggersi, supplicando la protezione divina.

FAMIGLIA

Essere genitori, oggi:

La loro forza: prepararsi

Oggi due ragazzi si sposano e pensano alla casa ai mobili. Durante questi preparativi c'è anche il «corso fidanzati» per prepararsi al matrimonio, ma nessuno ci prepara ad essere genitori.

La società che ci troviamo, il benessere, il modo di vivere di oggi ci portano ad andare sempre di corsa e a passare il tempo fuori casa.

L'emancipazione della donna, che la porta ad ambizioni professionali anche di alto livello, fa sì che la crescita dei figli vada sempre più delegata ad altri, tipo nonni, balia, asili nido, scuola materna, scuola in genere, agenzie di tempo libero.

Tutto questo fa sì che l'essere genitori oggi diventi più faticoso. Per i genitori del tempo della famiglia patriarcale, dove la donna era confinata ai lavori domestici, era più facile: almeno lei era sempre presente e non era sola ad educare i propri figli perché tutta la famiglia contribuiva ad assolvere questo compito. E anche se i figli non potevano fare tante domande, perché il più delle volte le risposte non venivano date, essi erano chiamati a responsabilità maggiori di oggi, perché dopo la scuola elementare o addirittura prima di averla finita, dovevano contribuire al mantenimento della famiglia.

Oggi il livello di scolarizzazione, per fortuna, si è alzato, rendendo però ai genitori il proprio impegno più faticoso, dovendosi confrontare quotidianamente anche con la realtà scuola. Il genitore educa suo figlio in base all'educazione che egli stesso ha ricevuto. Se è stato segnato di rinunce, lavora il doppio pur di non far mancare niente a suo figlio, cerca di evitargli le frustrazioni e non gli dà delle chiare responsabilità.

La conseguenza gli dà poca fiducia. Ho la forte sensazione che un genitore quando deve presentare per la prima volta un figlio (specie se il primo) alla scuola materna, sia quasi più spaesato del figlio stesso.

A me per lo meno è successo: mi sono posta ansiosamente domande del tipo: «Adesso cosa accadrà? Cosa dovrò fare di fronte ad alcune situazioni che mi si presenteranno? Farò giusto? Farò sbagliato?»



A queste domande ho potuto dare risposte soltanto attraverso l'esperienza, (anche attraverso l'errore!), ma soprattutto attraverso il confronto con gli altri genitori. Non esiste un corso particolare che ci qualifichi buoni genitori; nessuno ha inventato ancora ricette; oggi, come ai tempi della famiglia patriarcale, abbiamo ancora problemi a rispondere ai perchè dei nostri figli. Io sono riuscita a trovare una buona dimensione di genitore, proprio attraverso le tante esperienze vissute nella scuola con i miei figli, ma soprattutto attraverso in confronto con gli altri genitori. Insieme a loro mi sono sentita meno sola di fronte a questo compito così gravoso.

Con questo non voglio dire che sono arrivata a «diplomarmi» genitore, questo non succederà mai. Voglio dire che mi è diventato meno

difficile proseguire nel mio cammino, se accanto a me ci sono altri genitori, il confronto tra i quali mi dà forza di dire: «Ho sbagliato, ma posso rimediare. Non ce la faccio più con questo figlio così. Cosa faccio? Cosa fanno gli altri in questi casi? Con chi ne posso parlare?» Nel confronto, insomma, trovo spesso il modo di intervenire per modificare il mio atteggiamento o la situazione. Di una cosa però sono certa: la strada è ancora molto lunga.

Gina Morzenti Volpi

LA RICETTA DEL GENTITORE

Prendere un bel pò di tempo di ASCOLTO, di ATTENZIONE e di PARTECIPAZIONE.

Aggiungere un pizzico di ORA, SUBITO, e ADESSO.

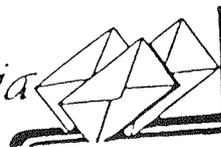
Sbattere lo STARCI NONOSTANTE TUTTO con il PRONTI A CAMBIARE.

Mettersi in DISCUSSIONE e rendersi DISPONIBILI ALLA RELAZIONE.

Ricominciare da capo se il genitore non risulta perfetto.

Jo Galbiati Mandelli

NOTIZIARIO dall'Italia



Il mercato del lavoro in Europa

I dati Eurostat segnalano come da novembre a dicembre del 1995 il tasso di disoccupazione ha avuto una brusca impennata. Si tratta di 0,2 punti in più nella media europea (dal 10,7 di novembre al 10,9% di dicembre) che però porta i disoccupati europei a superare di nuovo la soglia dei 18 milioni. Siamo dunque di fronte a una battuta d'arresto rispetto alla costante discesa del tasso di disoccupazione europeo dopo il picco dell'11,3% toccato nel giugno del 1994. Altrettanto preoccupante l'andamento della disoccupazione giovanile che passa, sempre su scala europea, dal 10,4 al 20,8%. Crescono i senza lavoro in Germania, Francia, Italia e Finlandia. E nella graduatoria dei paesi l'Italia con il suo 12,6 è comunque quarta, preceduta dalla Spagna con il 22,2% (ma era al 22,4 a novembre), dalla Finlandia al 16,9 e dall'Irlanda

con il 14,6. Tuttavia il nostro paese ha il triste primato di avere registrato il maggiore incremento di senza lavoro tra novembre e dicembre rispetto a tutti i paesi dell'unione europea; dall'11,6% al 12,6% un punto intero in percentuale a fronte dello 0,2 della media europea. E presumibilmente questo incremento della disoccupazione è essenzialmente concentrato tra i giovani dove si passa dal 33,8 al 36,5% della forza lavoro e l'Italia continua ad essere seconda, preceduta dalla sola Spagna con un tasso del 38,2 (che però a novembre era del 39%). Ad essere particolarmente preoccupante è la situazione delle donne senza lavoro con meno di 25 anni. Salite dal 38,9 di novembre al 42,7 di dicembre, le italiane sono quasi il doppio della media europea (22,1%) e hanno raggiunto le coetanee spagnole che sono comunque scese dal 44,2 al 43,2%.

(P.d.R.)

Il ruolo dei patronati all'estero

«Con l'entrata in vigore del nuovo decreto interministeriale il quale regolamenta ex-novo le attività degli enti di patronato, la pianificazione della loro funzione ha assunto un particolare rilievo di trasparenza, come anche di riconoscimento delle numerose attività di assistenza e di tutela che gli operatori all'estero svolgono quotidianamente in favore della collettività emigrata.

La pluriennale esperienza in materia, messa a disposizione anche delle istituzioni diplomatiche sul territorio, è la dimostrazione della validità, oltre che dell'indispensabilità del patronato, come punto di riferimento per consulenza giuridico-amministrativa in favore dei cittadini emigrati, come anche di elaborazione tematica nel settore della sicurezza sociale.

Negli ultimi tempi, tuttavia, i patronati hanno assistito a prese di posizione, come anche a decisioni di natura economica-finanziaria, che hanno messo in discussione anche l'esistenza degli istituti. E ciò in evidente discordanza con l'espressione di validità e di indispensabilità tante volte evidenziata in ambito istituzionale. Tenendo presenti non solo i compiti istituzionali, dei quali gli enti di patronato sono chiamati a svolgere le specifiche funzioni, ma anche il necessario supporto alle strutture consolari nei paesi di emigrazione, si chiede che nell'ambito della riforma legislativa (dei patronati), prevista per il prossimo futuro, i compiti ridisegnati siano accompagnati dalla giusta copertura degli strumenti economico-finanziari, sia per quanto concerne le competenze del ministero del Lavoro che per

quanto concerne quelle riguardanti il ministero degli Affari Esteri.

Il Mae dovrebbe richiedere nella sede opportuna gli strumenti finanziari per continuare a garantire l'attuale presenza dei patronati all'estero, tenendo presente che, oggi più di prima, la presenza strutturata ed organizzata dei patronati sul territorio può significare un valido supporto (attivo e funzionale) nel processo di ristrutturazione della rete consolare».

Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 4 aprile '97

Il libro che ...

È stato venduto oltre due milioni di volte. È stato tradotto in 34 lingue. Dal libro è stato tratto anche un film.

Và dove ti porta il cuore, di Susanna Tamaro.

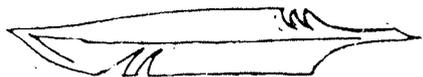
Una nonna scrive negli ultimi mesi della sua vita un diario per sua nipote che è partita per la America e con la quale non c'è più contatto.

Pagina dopo pagina la nonna srotola la sua vita, i suoi amori, i suoi segreti. Dalle azioni quotidiane si passa al passato. Il passato di una donna che ha amato e sofferto, che ha vissuto e ha lasciato vivere. Una donna che ha perso sua figlia e adesso non avendo più futuri perderà irrimediabilmente anche sua nipote senza poterle dire addio. Due donne divise da incomprensioni e da cose non dette.



Ecco il diario, un tentativo estremo di colmare il vuoto, di toccare un cuore di pietra, di costruire un ponte, un ponte percorribile solo se si prova pietà. Un gesto d'amore, quello della nonna, e allo stesso tempo liberatorio per lei e che termina con un'ultima raccomandazione per sua nipote: segui il tuo cuore ...

**Susanna Tamaro, *Và dove ti porta il cuore*
Baldini & Castoldi, ISBN 88-8089-183-9**



Cocci dell'anima

Jazz & blues e spiriti neri ...

*Cosa c'è di meglio
che vagare con lo spirito
tra i labirinti del passato
amminando
in testa ad una banda di spiriti neri
che suonano jazz & blues e sorridono
ogni volta che mi giro a guardarli.
Vago tra questioni irrisolte
domande senza risposte
zombi e riti voodoo.*

*Cosa c'è di meglio
che mangiare una pizza
in mezzo alla strada
circondato da spiriti neri
che ballano e saltano
jazz & blues
Non un filo di Arianna
ma una Troia distrutta
per una Elena mai più ritrovata.
Ovvio che il capobanda
sorride e intona
qualcosa di allegro.*

*Cosa c'è di meglio
i un Johnny Walker
sorseggiato con calma
quando lo spiritello nero
catapultò con un blues
me e la banda
a Roma in un albergo
dove un mercante di illusioni
un giorno vendette una favola
d'amore ad una fanciulla bionda e ingenua.
Li incominciò questa strana storia
del mio spirito vagante
inseguito da una banda di neri
che suonano jazz & blues.*

Lino D'Amelio



Giovinezza

*Giovinezza
con il tempo esci dal mio corpo
Vorrei essere
una giovane lacrima
uscire dai tuoi occhi
solcare il tuo bel viso
morire sulle tue labbra
ma se un giorno
io non dovessi
più tornare
non dimenticarti della primavera.
Essa torna ogni anno
e tu
devi aspettarla
per parlargli di me.*

Pasquino Sangiorgi

Riflessioni

**Il pericolo dei fondamentalisti:
interpretare la Bibbia alla Lettera**
(1a parte)

Per una interpretazione corretta della Bibbia

Abbiamo visto le contraddizioni a cui va incontro l'interpretazione fondamentalista della Bibbia, basata sul principio che la Parola di Dio non si può mai discutere.

Evidentemente i fondamentalisti dimenticano una distinzione importante: e cioè che la Bibbia è contemporaneamente un libro divino e un libro umano.

Come libro divino, la Bibbia ci insegna chi è Dio, che cosa ha fatto per noi, che cosa dobbiamo fare per andare a lui. Su questi argomenti essa è infallibile. Ma la Bibbia non è un libro di scienza. Essa «non insegna come va il cielo (questo viene studiato dall'astronomia), ma come si va in cielo (fede)».

Una interpretazione corretta della Bibbia dovrà tenere presenti i suoi aspetti umani con i relativi limiti, e, al di là di questi, cogliere il messaggio divino, che è infallibile. Per esempio, il racconto della creazione mi insegna, in maniera infallibile, che tutto ciò che esiste è stato creato da Dio, ed è stato creato buono, e che l'uomo occupa un posto eccellente nel creato. Questi sono insegnamenti divini, che dobbiamo ritenere infallibili. Invece non devo chiedere alla Bibbia se la terra all'inizio era coperta di acqua oppure era arida; se Dio ha creato prima i vegetali e poi gli animali, o viceversa. Sono cose che per la mia fede non hanno nessuna importanza.

Per la comprensione della Bibbia come libro umano

Occorre anzitutto un'inquadratura storico-geografica, facendo riferimento alla mentalità, alla cultura e ai modi di dire degli autori biblici. Si eviti di dare significato storico a racconti popolari e simbolici e viceversa. Per esempio, le parabole danno insegnamenti veri attraverso racconti inventati. Sbaglierei se prendessi per reale ciò che è simbolico.

Un altro principio importante è quello di inserire il testo nel contesto. Perciò, quando trovate una citazione biblica, verificatene il senso leggendo almeno tutto il capitolo, da inserire a sua volta nel quadro generale dell'opera a cui quel capitolo appartiene.

Il contesto più vasto è l'interna Bibbia, così come è stata intesa dal popolo di Dio. Non dimentichiamo che il punto culminante della Bibbia è Gesù Cristo.

Riguardo alla teoria dell'evoluzione

Applichiamo le riflessioni sin qui esposte per dare una risposta al dilemma creazione-evoluzione.

È chiaro che non possono esistere due verità tra loro contraddittorie; ma nello stesso tempo è vero che una stessa realtà può essere guardata da due punti di vista differenti.

Dal punto di vista della fede, la Bibbia ci dice che tutto deriva da Dio, creatore di tutta la realtà. Come è avvenuta la creazione? secondo la descrizione di Gen 1? Secondo Gen 2? Oppure è avvenuta così come la immaginano gli scienziati del ventesimo secolo? In realtà la Bibbia insegna che tutto è stato creato da Dio, ma non dice come.

Parecchi scienziati, per spiegare certi fossili, hanno formulato la teoria dell'evoluzionismo. Si tratta di una teoria che scientificamente non si può né dimostrare né smentire, anche se per molti essa è probabile. Secondo alcuni la teoria dell'evoluzionismo contraddice la Bibbia, e perciò il credente deve rifiutarla.

Se facciamo funzionare i principi di cui abbiamo parlato sopra (la Bibbia dice «che cosa» = Dio è all'origine del creato, ma non dice «come = creazione diretta o evoluzione), concluderemo che il credente può accettare l'evoluzionismo, supponendo che il creatore può avere programmato la realtà in modo che potesse avere una evoluzione, così come non crea direttamente un bambino, ma predispone una evoluzione dell'embrione nel grembo materno.

In altre parole: l'evoluzionismo non è dimostrato: ma se uno ritiene di avere buoni motivi per crederlo probabile, può accettarlo senza rinnegare la fede in Dio come fonte prima del creato.

SCHEGGE DI LUCE

*A*scolta più sovente
le cose che i tuoi sogni.
Ascolta la voce dell'acqua
e la voce del fuoco che divampa,
ascolta, ascolta nel vento
i singhiozzi del bosco:
sono il respiro dei morti.
I morti non sono partiti:
son nell'ombra che schiarisce,
son nell'ombra che si oscura
son nell'albero che freme,
nel bosco che geme,
nell'acqua che dorme,
sono in casa,
sono fuori
nella folla che si accalca.
I morti non sono mai morti.

Bigaro Diop
(Senegal)

*L*a giovinezza
è una pietra a strapiombo
sul torrente;
la vecchiaia,
un albero sull'orlo del burrone.
Non giova a nulla piangere:
la vita non si prolunga;
non serve il vigore del braccio
o la giovane età:
non c'è cosa
che ostacoli la morte.
O morte, irresistibile
come il vento dell'est!
O morte, inarrestabile
come un'armata
che ha passato il fiume!
Ecco: i morti hanno solo
un vantaggio di tempo;
è unica la strada
e la dobbiamo
percorrere tutti.

Sentenze popolari
(Madagascar)



Itinerari culinari

«Ristorante Kreuz» di Andrea e company

Un tempo si diceva «L'appetito vien mangiando» oggi si potrebbe dire:

«L'appetito vien passeggiando».

Il passeggiare è la forma più semplice di ginnastica completa che irrobustisce il corpo e soprattutto lo spirito. È tutto il corpo che viene messo in azione, e nella serenità del passeggio, anche lo spirito si riposa, si arricchisce osservando la natura, questa meravigliosa e buona madre che spesso per la nostra disattenzione vien trascurata, quando non è offesa o deturpata.

«Questi pensieri che cosa hanno a che fare con un itinerario culinare» chiederà qualcuno.

Proprio una bellissima passeggiata che si compie partendo da Horgen, dalle più svariate direzioni, e salendo dolcemente verso Horgenberg, addentrandosi nella strada alberata, nella quale il sole gioca a nascondere, nei dolci fine settimana primaverili o di qualunque parte dell'anno, ci invita alla scoperta di angoli sconosciuti della nostra zona.

Allungando il passo nella distesa pianeggiante, ci si rilassa tra il verde dei prati, punteggiato da piccole fattorie o da graziose case.

Più in là ecco un capace parcheggio e sopra una vecchia casa, ristrutturata che conserva un qualcosa di passato, si nota un'insegna: Restaurant Kreuz.

Il calore che vi accoglie, appena si entra, lo stile rustico ed essenziale, vi tuffa in un passato, dove certi valori umani come lo stare insieme, il parlare, vengono a galla in una civiltà, come la nostra, nella quale esiste solo l'asetticità.

Se a tutto questo aggiungete la spontaneità «casareccia» di Andrea, che vi accoglie con una battuta; la faccia aperta di un cuoco dall'apparente aria mediterranea e l'elegante disinvoltura delle signore (le due mogli) che si destreggiano con naturale maestria... allora capite che il Ristorante Kreuz un'oasi di ritiro, di incontri che hanno qualcosa di «sapore antico» e che danno ad un momento umano, come quello di sedersi a tavola, un tocco di «poesia». Un'esperienza da provare!

Così, come tutte le «delicate portate» che la fantasia del cuoco sa tirar fuori dal suo cilindro.

«Il golosone»

Capita spesso al venerdì sera o al sabato mezzogiorno di sentirsi soffocati dalla calca che invade i negozi della grande città: Zurigo.

Si sente allora il desiderio di rilassarsi fisicamente, di respirare una boccata di aria casareccia che ti stuzzica la gola e ti fa nascere un certo «languorino...»

Che fare? ti butti sulla bancarella e mozzichi un panino con un Bratwurst? Chiaro, se non c'è di meglio, si accetta quello che passa il convento. Ma c'è convento e convento, si dice...

È il caso del «GOLOSONE» gestito dalle sorelle Paiano, cresciute a Horgen, ma che poi hanno percorso altre strade per ragioni di amore e di lavoro e per approdare ultimamente alla gestione del ristorante «IL GOLOSONE», proprio nelle vicinanze della stazione centrale, alla Löwenstrasse 64, nella zona dei magazzini Globus e Jelmoli.

Qui si respira a detta degli esperti una boccata di profondo Sud con le leccornie preparate dall'esperto cuoco FABRIZIO.

Un assortimento per tutti i gusti: dai più semplici, diciamo «ruspanti», ai più raffinati dei gourmands.

Agli scettici diciamo «Provare per credere».



HORGEN

NIENTE MALE! E PERCHÈ NO?

Camaleonti

Testo di stampa (Caratteri: 2850. Parole: 540)

«È sabato sera, was gämmer dure?» I giovani di lingua straniera non scivolano soltanto nel parlare da una lingua all'altra. Anche la loro vita è costellata da alti e bassi, da frustrazioni e voglia di vivere, ma innanzitutto, dalla ricerca della propria identità.

I «Camaleonti», il nuovo pezzo teatrale della Caritas di Zurigo, tratta di questa ricerca. In questo pezzo 13 giovani e adulti della seconda generazione di immigrati, salgono alla ribalta dalla vita quotidiana nelle scene di Camaleonti.

Il gruppo di teatro della Caritas di Zurigo sta lavorando da un anno al loro pezzo, con la professionale guida di Bill Krog (scenografia) e Daniel Odermatt (musica). Sotto la direzione del pedagogo di teatro Andi Thürig, sono state create da numerose improvvisazioni, le storie dei personaggi di Camaleonti. I personaggi sono immaginari, tuttavia rispecchiano la vita reale, perché la loro storia è la storia di tutti i partecipanti a questo progetto. Per una volta, la somiglianza con persone reali non è casuale.

AZB**8810 Horgen 1**

Per esempio Daniele: all'età di 17 anni ha raggiunto i genitori in Svizzera. poichè giù era disoccupato, il padre è riuscito a trovargli un posto da meccanico. Adesso Daniele cerca qui la sua fortuna, ma l'integrazione non è facile. Parla poco il tedesco, però dice: «Mi arrangio con quello che sò, e poi il capo capisce un pò l'italiano . . .» Il suo tempo libero lo passa di preferenza con Alberto e Lara, anche loro di seconda generazione. Lavorano al repertorio della loro band «Mare mare». Alberto invece in quel momento ha ben altri problemi che lo preoccupano. «Da quando sono disoccupato non ho neanche voglia di fare musica. Senza lavoro ti passa la voglia di fare qualsiasi cosa..» Oppure Anna, la 19enne liceale, che non riesce ad immaginarsi di vivere nel paese d'origine dei suoi genitori. Lei conosce soltanto l'Italia delle vacanze. I suoi genitori invece, con il proposito di ritornare, hanno lavorato duramente per poter finanziare giù la propria casa.

Anna: «I miei genitori abitano qua in Svizzera però con la mentalità di là giù.» La Svizzera come parcheggio. Anna si scontra spesso con la mentalità meridionale dei suoi genitori, specialmente quando si tratta del ruolo della donna. I lavori di casa sono compito della donna, è quello che pensa anche suo fratello Claudio. Quando torna a casa dal lavoro, prima di andare all'allenamento di calcio, Anna gli deve cucinare qualcosa: «Peggio per te, la mamma ti ha fatto femmina!» Per incontrarsi con Daniele, Anna deve trovarsi delle scuse dicendo anche qualche bugia. La sua sorella Lisa le dice chiaro e tondo: «Dei rapporti non si parla, per mamma e papà è tabù e basta». Per sfuggire alla dura realtà gli resta spesso soltanto la televisione . . .

Le esperienze di Anna, Daniele e Alberto, mostrano a quale stress sono sottoposti questi giovani. Le loro esperienze devono far riflettere sui problemi esistenziali e sui pericoli della tossicodipendenza.

Camaleonti si indirizza a giovani e adulti e a tutti quelli che si interessano alla problematica. La produzione è stata resa possibile anche con l'aiuto finanziario della Fondazione per la salute RADIX incaricato dall'Ufficio federale della sanità pubblica.

Testo: Luca Aloisi

NIENTE MALG! E PERCHÉ NO?



Un pezzo teatrale su giovani italiani della 2ª generazione sul sentirsi estranei, sulle loro delusioni e sulla loro voglia di vivere

Rappresentazione:

DOMENICA 20 APRILE 1997 ORE 17.00
SALA PARROCCHIALE CATTOLICA HORGEN

Una produzione della Caritas Zürich
Con il sostegno della Fondazione per la salute RADIX
su incarico dell'Ufficio federale della sanità pubblica

(Veranstalter)

WÄDENSWIL

**HAAS-BUSREISEN organizza
PELLEGRINAGGIO a LOURDES
dal 25 al 28 aprile 1997**

Per ulteriori informazioni rivolgersi a

RICCIO FRANCO Tel. 01 / 780 65 82
Zugerstrasse 58
8820 Wädenswil

HAAS-REISEN Tel. 01 / 780 29 93
Tiefenhofstrasse 23
8820 Wädenswil

KILCHBERG

**FESTA DELLA MAMMA
Domenica 4 maggio 1997
alle ore 15.00 in poi nella sala Parrocchiale**

«FESTA DELLA MAMMA»

Animata dalle Ragazze . . .
Un invito cordiale a tutti